

PREGARE IN FAMIGLIA NELL'ANNO DELLA SPERANZA



Cari sposi e care famiglie,
attraverso questa semplice scheda desideriamo far giungere nelle vostre case un segno di speranza e di vicinanza della Chiesa Diocesana Udinese.

È nella famiglia, infatti, che si apre per la Chiesa la possibilità di trasmettere la fede e la speranza di generazione in generazione.

È necessario essere gelosi della domenica, il primo giorno della settimana che dà senso ai giorni feriali. Facciamo della domenica la festa attesa da tutti perché ogni piccola chiesa domestica si unisca alla grande Chiesa per la celebrazione dell'Eucarestia.

Con questo strumento vogliamo oggi festeggiare tutti i papà. Vi suggeriamo qualche momento di riflessione e preghiera per vivere in famiglia la gioia di tale dono.

**IN OCCASIONE DELLA FESTA DEL PAPA'
NELLA MEMORIA DI S. GIUSEPPE**
(III Domenica di Quaresima - 23 marzo 2014)

DALLA LETTERA PASTORALE “CRISTO, NOSTRA SPERANZA”

Mons. Andrea Bruno Mazzocato

(...) «Come tutti, anche i cristiani osservano la realtà ma da persone sveglie che non accettano passivamente le opinioni di massa ma sanno valutare con chiarezza i segni dei tempi. Questo non dipende dalla loro maggiore intelligenza o cultura ma dal fatto che hanno incontrato Gesù e hanno imparato a guardare la vita e gli avvenimenti con i suoi occhi.

Nella parabola del buon grano e della zizzania Gesù rivela come vede gli avvenimenti della storia umana. Vi riconosce, prima di tutto, i segni dell'opera di Dio creatore che ha seminato nel campo del mondo solo piante buone: sono gli uomini che vivono come suoi figli. Nello stesso campo, però, individua anche l'intervento di un nemico, il diavolo, che ha seminato erbacce: sono gli uomini che cedono alle tentazioni del maligno». (...)



FAMILIARIS CONSORTIO N.25

Giovanni Paolo II

«Entro la comunione-comunità coniugale e familiare, l'uomo è chiamato a vivere il suo dono e compito di sposo e di padre.

Egli vede nella sposa il compiersi del disegno di Dio: “Non è bene che l'uomo sia solo: gli voglio fare un aiuto che gli sia simile”; e fa sua l'esclamazione di Adamo, il primo sposo: “Questa volta essa è carne dalla mia carne e osso dalle mie ossa”.

L'autentico amore coniugale suppone ed esige che l'uomo porti profondo

rispetto per l'eguale dignità della donna: “Non sei il suo padrone – scrive sant'Ambrogio – bensì il suo marito; non ti è stata data in schiava, ma in moglie ... Ricambia a lei le sue attenzioni verso di te e sii ad essa grato del suo amore”. Con la sposa l'uomo deve vivere “una forma tutta speciale di amicizia personale”. Il cristiano poi è chiamato a sviluppare un atteggiamento di amore nuovo, manifestando verso la propria sposa la carità delicata e forte che Cristo ha per la Chiesa.

L'amore alla sposa diventata madre e l'amore ai figli sono per l'uomo la strada naturale per la comprensione e la realizzazione della sua paternità. Soprattutto là dove le condizioni sociali e culturali spingono facilmente il padre ad un certo disimpegno rispetto alla famiglia o comunque ad una sua minor presenza nell'opera educativa, è necessario adoperarsi perché si recuperi socialmente la convinzione che il posto e il compito del padre nella famiglia sono di un'importanza unica e insostituibile. Come l'esperienza insegna, l'assenza del padre provoca squilibri psicologici e morali e difficoltà notevoli nelle relazioni familiari, come pure, in circostanze opposte, la presenza oppressiva del padre, specialmente là dove è ancora in atto il fenomeno del “machismo”, ossia della superiorità abusiva delle prerogative maschili che umiliano la donna e inibiscono lo sviluppo di sane relazioni familiari.

Rivelando e rivivendo in terra la stessa paternità di Dio, l'uomo è chiamato a garantire lo sviluppo unitario di tutti i membri della famiglia: assolverà a tale compito mediante una generosa responsabilità per la vita concepita sotto il cuore della madre, un impegno educativo più sollecito e condiviso con la propria sposa, un lavoro che non disgreghi mai la famiglia ma la promuova nella compattezza e stabilità, una testimonianza di vita cristiana adulta, che introduca più efficacemente i figli nell'esperienza viva di Cristo e della Chiesa».

TESTIMONIANZA DI SPERANZA

(...) «Ero in isolamento ad Hanoi quando, un giorno, una signora della polizia mi ha portato il piccolo pesce che avrei dovuto cucinare. Appena ho visto l'involucro, subito ho avuto un sussulto di gioia che, tuttavia, mi sono ben guardato dal manifestare esteriormente. La gioia non era per il pesce, bensì per il foglio di giornale nel quale era avvolto: due pagine dell'«Osservatore Romano». Quando, in quegli anni, il giornale vaticano arrivava alla posta di Hanoi, era spesso requisito e venduto al mercato come carta. Quelle due pagine erano state utilizzate per incartare il pesciolino. Con calma, senza farmi notare, ho lavato bene quei fogli, per liberarli dalla puzza, li ho fatti asciugare al sole e li ho conservati come una reliquia.

Per me, in regime di isolamento, quelle pagine erano un segno della comunione con Roma, con Pietro, con la Chiesa, un abbraccio a Roma. Non avrei potuto sopravvivere se non avessi avuto la consapevolezza di essere parte della Chiesa.

Oggi, viviamo in un mondo che rigetta i valori della civiltà della vita, dell'amore, della verità; la nostra speranza è la Chiesa» (...)

(da «Testimoni di speranza» di F.X.Nguyen Van Thuan)

Trovate un momento della giornata dove poter raccontare la storia che segue ai vostri bambini per valorizzare il valore educativo del papà.

STORIA: "PICCOLA, AMATA COPERTA" DAL SITO "PENSIERI DEL GUFO"

La piccola coperta bianca che lo aveva scaldato nella culla non lo aveva lasciato.

Era minuscola, un po' lisa, e lo accompagnava dovunque. Se proprio era costretto a starle lontano, il bambino pretendeva che il piccolo rettangolo di stoffa bianca fosse in un luogo visibile.

Piegata o arrotolata nello zainetto colorato lo seguiva a scuola. La piccola coperta bianca era come la sua ombra.

Quando, dopo mille insistenze, la mamma riusciva convincerlo a mettere la coperta in lavatrice, il bambino si sedeva inquieto davanti all'oblò dello sportello e aspettava, senza perderla d'occhio un istante.

La sorellina di poco più grande lo canzonava per questa mania, ma al bambino non importava.

La coperta era il suo talismano segreto, il suo scudo, la sua protezione.

Un giorno, il papà annunciò che per motivi di lavoro doveva affrontare un lungo viaggio in aereo.

Per il bambino era una novità. La vigilia della partenza, trascinando la sua coperta, seguì preoccupato tutti gli spostamenti del papà, fissandolo con apprensione durante la preparazione della valigia.

«Papà, non cadono mai gli aerei?». «Quasi mai ... ». «Quello che prendi tu è un aereo bello grosso, vero?».

«Certo. Il più grosso di tutti». «E sta su anche se c'è la bufera?». «Di sicuro».

«Tu però stai attento. C'è il paracadute?». «Ma sì, bimbo mio». Il padre partì e l'aereo arrivò in orario.

L'uomo si sistemò in albergo, ma quando aprì i bagagli rimase di stucco. In cima a tutto, nella valigia, c'era la piccola coperta bianca del suo bam-

bino. Allarmato, telefonò immediatamente alla moglie: «È capitata una cosa terribile, non so come sia potuto succedere ma la coperta del bambino è qui nella mia valigia! Come facciamo?». «Stai tranquillo. Poco fa il bambino mi ha detto: “Non preoccuparti, mamma. Ho dato a papà la mia coperta: non gli succederà niente».

Chi ama protegge. Proteggere è la più bella voce del verbo amare...

Dio la pensa così: «Il Signore darà ordine ai suoi angeli di proteggerti ovunque tu vada. Essi ti porteranno sulle loro mani e tu non inciamberai contro alcuna pietra» (Salmo 91,11-12).



Vi invitiamo a vivere il seguente momento di preghiera in famiglia ad esempio prima di iniziare la giornata accendendo una candela.

PREGHIERA PER IL PAPA'

*Benedici, o Signore, il mio papà !
Benedici la sua lunga e operosa giornata.
Concedigli la forza di affrontare il lavoro
con serenità, di adempierlo con gioia,
di concluderlo con soddisfazione.*

*Fa che tornando trovi nella sua casa
pace per il suo riposo e nei nostri affetti
il migliore compenso per il suo sacrificio.*

*Concedigli, anche per noi,
una lunga vita rasserenata
dal nostro affetto. Amen*



LE QUATTRO CANDELE



In una stanza silenziosa c'erano quattro candele accese:

La prima si lamentava *Io sono la pace*. Ma gli uomini preferiscono la guerra: non mi resta che lasciarmi spegnere. E così accadde.

La seconda disse: *Io sono la fede*. Ma gli uomini preferiscono le favole.

Non mi resta che lasciarmi spegnere. E così accadde.

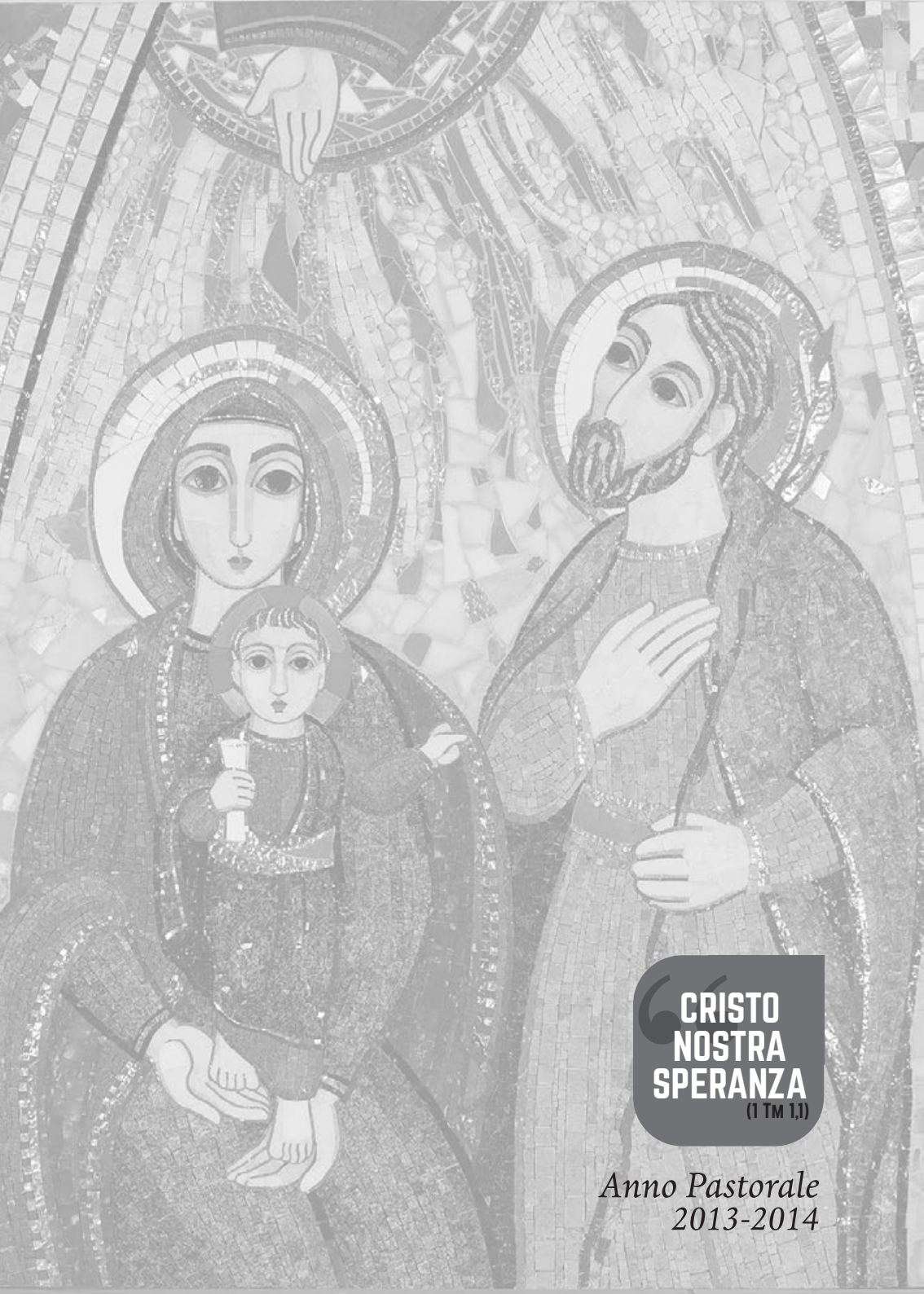
La terza confessò: *Io sono l'amore*. Ma gli uomini sono cattivi e incapaci di amare. Non mi resta che lasciarmi spegnere.

All'improvviso nella stanza comparve un bambino che, piangendo, disse:

Ho paura del buio!

Allora la quarta candela disse: *“Non piangere. Io resterò accesa e ti permetterò di riaccendere con la mia luce le altre candele.*

IO SONO LA SPERANZA”.



**CRISTO
NOSTRA
SPERANZA**
(1 Tm 1,1)

*Anno Pastorale
2013-2014*